

## MELODIA FATALE

LEONE EDITORE  
presenta

Alberto Ripa + Giorgio Ripa  
**MELODIA FATALE**  
Thriller



isbn 978-89-8383-139-6  
collana MISTERIA  
pagine 480  
prezzo 14,00 euro

Alberto e Giorgio Ripa sono due gemelli di Milano. Dopo aver frequentato le stesse scuole - liceo classico Carducci di Milano - in sezioni separate, conseguendo uguali votazioni agli esami finali, si sono laureati nel 1985 all'Università degli Studi di Milano lo stesso giorno, sia pure a distanza di poche ore, l'uno in Chimica, l'altro in Chimica Industriale, ovviamente con il medesimo voto. Per Alberto e Giorgio la creazione di un romanzo giallo è equivalente alla sintesi di una complessa molecola organica.

LEONE EDITORE  
www.leoneeditore.it

**Melodia fatale**  
di Alberto e Giorgio Ripa

*L'incubo. Il buio. Il silenzio. Le fiamme. Improvvise. Si svegliò con il corpo intriso di sudore. Ripensò ai più piccoli dettagli. La pianificazione era stata minuziosa e precisa. Nulla era stato tralasciato. Si calmò. E si riaddormentò. In attesa del giorno dopo.*

*Homo homini lupus. Pedetemptim vestigia ac signa.*  
Uno strano messaggio in latino, accompagnato da un CD contenente poche note di una iriconoscibile melodia, accoglie l'ispettore dell'Europol Tobia Allievi al suo arrivo a Ginevra.  
La notte stessa uno spietato serial killer gioca la prima mossa di un'avvincente partita a scacchi nella quale le regole del gioco sono dettate da frasi latine, da frammenti di fotografie e da lettere dell'alfabeto riportate sul retro delle fotografie stesse. Affiancato nelle indagini dall'ispettore Philippe Lacroix della polizia cantonale, Allievi integra nella sua squadra una giovane esperta di terminologia, Domitilla Di Mauro, per affrontare l'assassino ad armi pari.  
Un'aspra rivalità tra i due ispettori accompagna la caccia al killer. Per avere la meglio in questa competizione, Allievi dovrà giocare tra falsità e verità, come lo stesso assassino.

**In libreria dall'11 settembre**



### Intervista agli autori Alberto e Giorgio Ripa

#### Qual è stato il vostro curriculum scacchistico?

Subito dopo il celebre match del secolo tra l'americano Bobby Fischer e il russo Boris Spasskji, nostro padre ci iscrisse ai corsi della Società Scacchistica Milanese per ragazzi, nell'ottobre del 1973. Già nel novembre partecipammo al Campionato Italiano a Squadre a Tivoli, categoria Juniores, assieme a Mario Pernici, fratello della futura Campionessa d'Italia Barbara. Fu il nostro primo torneo. Giorgio giocò una ...

storica partita contro Vladimiro Satta, ora noto Maestro di Roma, che abbiamo incontrato in seguito più volte e abbiamo rivisto ad agosto di quest'anno a Bratto. Satta giocava per l'Accademia Scacchistica Romana, assieme a Sibilio e Coppini.

Nel marzo 1974 partecipammo al Campionato a squadre delle scuole medie di Milano, gareggiando per la nostra scuola, la Quintino di Vona. Giungemmo terzi e vincemmo un viaggio a Nizza, in occasione delle Olimpiadi di scacchi, offerto dall'allora Presidente della Federazione, Conte Giancarlo dal Verme. Nel novembre 1974 partecipammo al Campionato Italiano a Squadre a Bruzzano. Giorgio ebbe come compagni i fratelli Arlandi.

Nel marzo 1975 ripetemmo l'exploit alla seconda edizione del Campionato a squadre delle scuole medie di Milano. Nell'agosto del 1975 conseguimmo entrambi la promozione a Terza Nazionale a Marina Romea. Nel novembre 1975 partecipammo al Campionato Italiano a Squadre al Ciocco. Fu l'ultimo torneo che giocammo per la Società Scacchistica Milanese.

Nel 1976 ci iscrivemmo al Circolo Scacchistico Mediolanum, fondato dal Prof. Marco Bonfioli, e frequentato presto da Bela Toth, Federico Braunberger, Giancarlo Castiglioni, Roberto Messa e in seguito da Ennio e Angelo Arlandi. Alberto ottenne la promozione a Seconda Nazionale vincendo il torneo di Casalpusterlengo nel giugno 1977, imitato alcuni mesi dopo da Giorgio, promosso a Bari.

Ad agosto dello stesso anno Alberto conseguì la promozione a Prima Nazionale, arrivando secondo al Torneo di Erice.

Nel 1978 Giorgio fu promosso Prima Nazionale a luglio, al torneo di Pellestrina. Il mese dopo, Alberto giunse secondo al torneo di Bratto (prima edizione) e divenne, allora, il più giovane Candidato Maestro in Italia.

Nell'aprile 1979 giocammo nella squadra del Liceo Classico Carducci al Campionato delle scuole superiori di Milano, e raggiungemmo ancora il terzo posto. Durante gli anni scolastici 1977-1978 e 1978-1979 Alberto insegnò il gioco degli scacchi alla scuola media Quintino di Vona.

La promozione a Candidato Maestro valse ad Alberto la partecipazione al Campionato del Mondo Under 17 a Belfort, nel luglio 1979, in rappresentanza dell'Italia. Sempre al torneo di Bratto, nell'agosto 1979, Giorgio fu promosso Candidato Maestro.

Gli impegni universitari e quelli lavorativi ridussero progressivamente la nostra attività scacchistica. Partecipammo a qualche torneo Open in vacanza, e vincemmo assieme a Ennio e Angelo Arlandi il 5° Torneo a Squadre organizzato dal Circolo Filologico di Milano nel 1981. Non giochiamo in tornei ufficiali dagli anni novanta.

### **Qual è il vostro curriculum letterario?**

Melodia fatale, pubblicato a settembre dell'anno scorso da Leone Editore, è il nostro romanzo d'esordio. E' stato premiato con una Menzione d'onore al XVI Premio letterario internazionale "Firenze Capitale d'Europa" e con un Premio Speciale al Premio letterario "Il Molinello" di Rapolano Terme (Siena).

### **Cosa vi piace del gioco degli scacchi?**

Gli scacchi sono un gioco affascinante. Innanzitutto educano alla concentrazione e al ragionamento e insegnano a non darsi mai per vinti, a lottare con lealtà. Ci sono stati molto utili per sviluppare le nostre capacità mnemoniche. Sono una perfetta simbiosi di logica e di arte. A noi piaceva creare le nostre varianti, frutto di analisi casalinghe. Non sempre le mosse giocate in apertura erano le migliori. Tuttavia servivano per sorprendere avversari molto più preparati di noi quanto a teoria, come ad esempio giocatori jugoslavi che conoscevano a memoria le partiture dell'Informatore Scacchistico. E' quanto facciamo oggi quando sfidiamo al computer Fritz8 e i suoi successori.

Il gioco degli scacchi ci ha insegnato ad affrontare i problemi della vita e del lavoro con logica, a riflettere sui possibili piani d'azione, e a scegliere alla fine quello più promettente. Senza dimenticare la fantasia e la creatività.

### **Cosa vi piace nello scrivere?**

Uno degli aspetti più piacevoli della scrittura è la possibilità di dare sfogo alla nostra inventiva. Quando concepiamo una trama, destinata a diventare un romanzo di cinquecento pagine, scopriamo che non ci sono vincoli rigidi come nella realtà. Così, quando incontriamo qualche ostacolo, ci è facile aggirarlo con qualche espediente: un personaggio, un episodio, un dettaglio. Ci piace molto costruire i personaggi, non solo quanto ad aspetto fisico, ma anche e soprattutto quanto a psicologia. In assoluto, la più grande gioia che proviamo nello scrivere è data dalla possibilità di lavorare fianco a fianco. Non è facile scrivere a quattro mani. E siamo rimasti sorpresi nello scoprire che ci integriamo alla perfezione.

### **Quali sono i vostri progetti futuri?**

Melodia fatale è stato scritto quasi per gioco. Dopo il giudizio incoraggiante di alcuni amici, che hanno letto la prima versione del romanzo, abbiamo deciso di dedicarci a questo hobby con maggior impegno. Il secondo thriller, sempre con gli stessi protagonisti, è già pronto. Un terzo romanzo sta per essere ultimato, e la trama di un quarto è in via di elaborazione.

E' difficile fare progetti come scrittori esordienti. Ci siamo concessi un intervallo di tempo di dieci anni, al termine del quale tireremo le somme. Il nostro sogno, più che un progetto, è di affermarci come scrittori di thriller, un genere che secondo noi si addice a due appassionati di scacchi.

### **Quali sono le analogie e le differenze tra il gioco degli scacchi e la scrittura di un thriller?**

Scrivere la trama di un thriller è come concepire un piano strategico sulla scacchiera: in un caso è necessario curare ogni minimo dettaglio, la sequenza temporale degli avvenimenti, gli alibi, nell'altro occorre giocare la giusta sequenza di mosse per conseguire l'obiettivo da raggiungere. I personaggi del romanzo sono come i pezzi sulla scacchiera: ognuno ha il suo ruolo, più o meno importante, nella trama-variante che stiamo giocando. I colpi di scena sono come i sacrifici di pezzo: i primi danno vivacità alla trama, i secondi rendono spettacolare la partita. L'indagine è una sfida a scacchi tra l'investigatore e l'assassino. Non a caso si suole dire che bisogna comprendere le mosse del killer, il suo piano, il suo obiettivo. Tobia Allievi, l'investigatore che abbiamo creato, ha la mente di uno scacchista, ossia è in grado di analizzare una complessa posizione sulla scacchiera del crimine.

La principale differenza che ci viene in mente tra il gioco degli scacchi e la scrittura, in particolare di un thriller, è che in una partita a scacchi ciascun giocatore può commettere degli errori, e non è detto che l'avversario sia in grado di sfruttarli. Invece, quando si scrive un romanzo, la trama deve essere esente da errori, altrimenti il tuo avversario, ossia il lettore, chiude il libro e smette di leggerlo. Nel caso di un thriller, in verità, occorre costruire un piano quasi perfetto, altrimenti sarebbe impossibile scoprire l'assassino. Possiamo quindi dire che scrivere un thriller significa, ad ogni capitolo, dovere analizzare una posizione e giocare sempre la mossa giusta, tranne una.

Un'altra differenza è che in una partita a scacchi l'avversario è unico. Invece, quando si scrive un romanzo, ci si deve confrontare con migliaia di lettori: non bisogna dare scacco matto a una persona, ma far divertire centinaia di appassionati del genere.

### **Quale nuova variante avete inventato con il vostro thriller?**

Visto che siamo gemelli, potremmo definirlo un romanzo costruito sul concetto degli equivoci gemellari, applicato non alle persone, bensì alle parole. Incontrando uno di noi due, si è portati a chiedere: chi è Giorgio, e chi è Alberto? Analogamente, di fronte a una parola dalle molteplici interpretazioni, nasce inevitabile il quesito: qual è il vero significato del termine?

Facciamo un esempio, con il vocabolo corona. Un nobile inglese penserà a un gioiello regale, un odontoiatra alla parte di un dente, uno scienziato a un effetto elettrico, un numismatico a una moneta, un ingegnere meccanico a una porzione di ingranaggio, e così via. Tutto questo se scriviamo corona con la c minuscola. Se, invece, la lettera iniziale è maiuscola, il pensiero cadrà su uno scrittore, oppure su un noto fotografo di calciatori, attrici e persone famose.

Su questo semplice principio abbiamo costruito il meccanismo del nostro romanzo. Il campo da gioco è un terreno interdisciplinare: si spazia dal latino e dalla letteratura alla chimica e medicina, dalla storia alla geografia e archeologia, dalla filosofia alla musica classica, dall'astronomia alla mitologia e, naturalmente, agli scacchi. Il segreto è riuscire ad assegnare il giusto significato agli indizi che un insolito serial killer lascia di proposito.

La novità è costituita dalla figura di una giovane e affascinante terminologa, Domitilla di Mauro, ossia un'esperta di terminologia (guai a chiamarla "interprete"), in grado di abbinare il giusto "termine", ossia la parola corretta a un'idea, un concetto o un'azione propria di una disciplina. Domitilla affianca la squadra investigativa nella risoluzione di quattro rompicapo, come se fossero quattro problemi di scacchi, costruiti da uno spietato assassino.

Ma non crediate che il romanzo richieda il punteggio ELO di Fabiano Caruana per comprenderne la trama! Melodia fatale è per tutti gli amanti dei thriller, scacchisti e non!